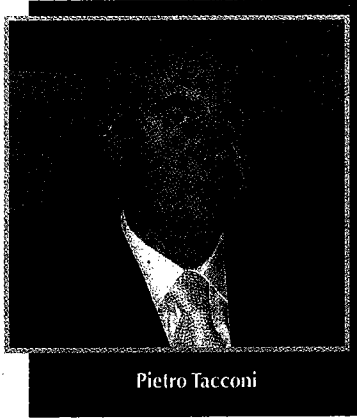


# Pietro Tacconi nuovo Presidente di Umbria Export. Succede a Zefferino Monini “Dalla crisi si può uscire soprattutto grazie alla internazionalizzazione delle imprese”

■ U.S.

“Dalla crisi si può uscire soprattutto grazie all'internazionalizzazione e alla delocalizzazione delle imprese”: è quanto ha affermato dalla nuova presidenza di Umbria Export, la struttura per l'internazionalizzazione del sistema produttivo locale, nata 35 anni fa e promossa all'epoca da Confindustria Perugia, guidata da pochi giorni da Pietro Tacconi che è succeduto a Zefferino Monini. "L'aumento delle imprese ombre presenti all'estero ci dà la possibilità di lasciare alle spalle più velocemente la crisi", ha detto Tacconi nel corso di una conferenza stampa che ha tenuto insieme al presidente di Confindustria Perugia Ernesto Cesaretti, al coordinatore di Umbria Export Enzo Faloci e ai consiglieri Marco Tofi (Toma's Collection) e Giancarlo Mastroiaco (Intesa San Paolo).

Pietro Tacconi ha insistito ribadito sull'importanza dell'export e della presenza sui mercati internazio-



Pietro Tacconi



Ernesto Cesaretti

*Attualmente sono soci di Umbria Export 25 imprese della provincia di Perugia, Confindustria Perugia, Confartigianato Perugia, Sistemi Formativi Confindustria Umbria, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio di Terni, BPS, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.*

nali, a maggior ragione in un momento in cui la vecchia Europa fatica a trovare vie d'uscita dalla crisi. Dal 2009 Umbria Export ha subito significative trasformazioni che l'ha portata ad essere una organizzazione innovativa e unica

a livello nazionale. Attualmente, infatti, Umbria Export è una società consortile cui partecipano le imprese, il sistema bancario regionale e le associazioni di categoria, in una logica di coinvolgimento di tutti gli operatori privati



che a vario titolo sono interessati a supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese umbre. Attualmente sono soci di Umbria Export 25 imprese della provincia di Perugia, Confindustria Perugia, Confartigianato Perugia, Sistemi Formativi Confindustria Umbria, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio di Terni, Banca Popolare di Spoleto e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio. "Questa nuova veste sociale - ha sottolineato Cesaretti - ha permesso di conseguire un risultato importantissimo. Insieme alla presenza anche di Confartigianato Perugia e, ce lo auspichiamo, a breve anche di altre Organizzazioni di categoria, Umbria Export è una testimonianza della volontà ormai da tempo ribadita da parte di Confindustria di mettere a sistema tutte le risorse sul campo a beneficio generale del benessere socio-economico del nostro territorio e della nostra società. Sono certo che sotto la sapiente guida di Pietro Tacconi questo percorso, già avviato, si consoliderà ulteriormente, conseguendo risultati sempre più importanti". I dati positivi sull'andamento dell'export - segno di grande vitalità del tessuto produttivo umbro - non colmano tuttavia il vuoto aperto dalla crisi. "Non è un caso - ha evidenziato Tacconi - che le esportazioni siano in aumento prevalentemente verso i Paesi extra Unione Europea. Questa è la dimostrazione che esi-

stono aree del mondo con tassi di crescita altissimi che hanno bisogno e vanno alla ricerca dei prodotti, delle infrastrutture e delle competenze che noi siamo in grado di offrire. Questi Paesi - situati prevalentemente in Centro e Sud America, in Asia e nel bacino del Mediterraneo - rappresentano per noi degli ottimi mercati di sbocco. Naturalmente per poter promuovere i nostri prodotti occorre stringere alleanze e creare una rete stabile di rapporti con interlocutori qualificati che operano in queste zone. Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale il ruolo di raccordo che gioca Umbria Export". Tacconi ha sottolineato in particolare l'importanza di superare i particolarismi per fare sistema. "La nostra è una regione piccola - ha aggiunto - che conta gli abitanti di un quartiere di Buenos Aires, per questo solo unendo le forze di aziende, istituzioni e sistema bancario, si può raggiungere una massa critica con cui raggiungere obiettivi ambiziosi ma indispensabili per uscire dalla crisi. Le risorse a disposizione sono ormai limitate, è necessario non disperderle continuando per la strada già intrapresa di una programmazione condivisa. Collaborazione è la parola vincente". Proprio in quest'ottica recentemente sono nati sotto l'egida di Confindustria e di Umbria Export i primi due contratti di rete tra imprese umbre che operano nei settori della meccanica automotive e dell'agromeccanica. Altre reti sono in via di definizione.